



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del Centro Diocesano Comunicazioni Sociali
Via Albereria 28 - 36050 Lisiera (Vicenza)
tel. 0444.356065
direttore: don Alessio Graziani
e-mail: stampa@vicenza.chiesacattolica.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

la parola del vescovo

Riporre fiducia nel Signore

DI BENIAMINO PIZZIOL *

Veniamo da un tempo difficile, quello della pandemia che ha causato tante sofferenze e difficoltà. È stato un tempo di prova che non si è ancora concluso e che chiede di essere compreso e rielaborato, provocando in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e in tutta la società un cambiamento, una conversione. «Peggio di questa crisi - ha detto papa Francesco - c'è solo il dramma di sprecarla».

Con coraggio è dunque questo il momento di riprendere il cammino, chiedendo a Dio il dono della sapienza e del discernimento, e interrogarsi: una società fondata sul consumismo, sulla ricerca del profitto a ogni costo, sull'individualismo è realmente una società solida o è invece, come ha dimostrato di essere in questo frangente, una realtà fragile costruita sulla sabbia? Mentre pregavo e riflettevo tra me e me, improvvisamente mi si è "imposta" proprio questa pagina evangelica: quella che mette a confronto due case che simboleggiano due tipi di uomini, uno saggio e l'altro stolto, che costruiscono la loro casa, uno sulla roccia e l'altro sulla sabbia.



Gesù dice che a entrambe le case accade la medesima cosa: «Cade la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa...». Il riferimento ai fatti recenti è evidente da sé: la pandemia è stata percepita come una tempesta che si è impietosamente abbattuta sul nostro Paese e sul mondo producendo distruzione e morte, senza fare differenze. Ha raggiunto e messo in difficoltà la nostra convivenza sociale, ecclesiiale, familiare e anche la dimensione personale. Lo sgomento e la paura hanno prodotto uno smarrimento radicale: «Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?», si chiede il salmista. La parola delle due case pone a tutti noi alcune domande semplici che solo un'adeguata risposta alla domanda missionaria potrà ridare solidità e vigore alla nostra fede scossa.

In questo tempo abbiamo rivalutato vari modi di essere missionari: la preghiera di intercessione per quanti sono nella sofferenza; un modo più familiare di celebrare, una migliore qualità nelle relazioni, uno stile di vita più sobrio ed essenziale, una disponibilità ad ascoltarci e a riflettere insieme, una maggiore attenzione alle urgenze sociali. Sono solo spunti, ma il tema è così urgente e importante che a breve inizieremo una serie di incontri dal titolo significativo: «Eucarestia è missione», a cui siamo invitati preti, diaconi, religiosi e religiose, laiche e laici, in una ricerca congiunta. Siamo convinti che solo un'adeguata risposta alla domanda missionaria potrà ridare solidità e vigore alla nostra fede scossa.

* vescovo

Vicenza



Intervista a don Marchesini: dopo un primo periodo di smarrimento è fiorita la solidarietà

Pandemia, invito al discernimento

DI ALESSIO GRAZIANI

Non una Lettera pastorale, ma un semplice messaggio. Il vescovo Beniamino Pizzoli ha esortato la Chiesa berica a iniziare un nuovo Anno pastorale facendo memoria di quanto vissuto nei mesi più duri della pandemia segnati per molti dal lutto e dalla sofferenza e per tutti dalle restrizioni del lockdown. Ne parliamo con don Flavio Marchesini, direttore dell'Ufficio diocesano per il coordinamento della pastorale.

Don Flavio, questo discernimento ecclesiale sull'esperienza del Covid è iniziato nei mesi estivi con un questionario inviato a una rappresentanza significativa di fedeli, preti e religiosi della diocesi. Che cosa è emerso da questo primo racconto?

Le risposte ci hanno aiutato a comprendere la sofferenza di tante famiglie, comunità e pastori, al di là di quanto potevamo pensare o immaginare. Non a caso è stata usata più volte l'espressione: «È stato un tsunami», qualcosa che ha sconvolto la nostra vita, le abitudini, le certezze. Dopo un primo periodo di smarrimento, però, le persone e le famiglie hanno cominciato a organizzarsi, trovando nella preghiera e nelle celebrazioni trasmesse un punto di riferimento. Un altro aspetto che ci ha colti favorevolmente di sorpresa è stata la creatività che ha fatto fiorire innumerevoli gesti di solidarietà. Tra i disagi più marcati si sono evidenziati quello degli anziani soli e delle famiglie, conseguenti alla condivisione di spazi ristretti o alle esigenze delle lezioni online e dello smart working dei genitori. A un

tratto si è percepita la bellezza dell'incontrarsi in comunità, nel giorno del Signore, per l'Eucaristia. Perfino i ragazzi hanno sentito la nostalgia della scuola, dei compagni, degli insegnanti. È cresciuto il desiderio di relazioni di qualità.

Ora questa narrazione deve continuare nelle parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni. La diocesi ha preparato dei materiali per aiutare il confronto e la riflessione. Quali sono le piste di lavoro suggerite ai singoli e alle comunità?

Il primo invito che il vescovo ha rivolto a tutta la diocesi è di riservare, prima di riprendere le attività consuete, un buon tempo per la riflessione, la condivisione e il discernimento. Come facevano le prime comunità cristiane, dopo ciascun evento o viaggio missionario, è bene fermarsi per chiedersi quale messaggio il Signore ci voglia rivolgere, quale insegnamento possiamo trarre, quale conversione operare, alla luce della Parola. Si intravede, poi, la necessità di rivedere il nostro stile di vita, le modalità di relazione, il nostro modo di gestire le risorse naturali: secondo questi tre temi, ispirati alla *Laudato si'*, sono state preparate tre schede dai titoli significativi: Custodi del creato, Tessitori di umanità, Costruttori del mondo.

Il racconto autobiografico di quanto vissuto è evidentemente solo il primo passo per un discernimento ecclesiale. Come sarà possibile valorizzare quanto sarà emerso, anche per indicare delle scelte concrete per la vita della Chiesa locale?

Una delle frasi più ricorrente in

questi mesi è: «Non possiamo tornare a essere la Chiesa di prima». Vi è un forte desiderio di non tornare al ritmo frenetico, alle tante attività e preoccupazioni di prima. Si parla frequentemente di «essenzialità», per lasciare spazio alla spiritualità. Questo è importante, ma tutt'altro che facile. Al momento, vogliamo essere una Chiesa in ascolto, e poi con l'aiuto dello Spirito, dedicheremo tempo e spazi per il discernimento, convinti che questo sia un *kairòs*, un momento carico di grazia. Il vescovo ci invita altresì a non cadere nei due estremi della pigrizia, da un lato, o della fretta, dall'altro. Non è facile comprendere un evento di portata mondiale.

Il vescovo ha rinnovato l'appello per una Chiesa tutta missionaria. Cosa vuol dire per un cristiano o per una comunità parrocchiale essere missionari al tempo del Covid?

In questo tempo abbiamo rivalutato vari modi di essere missionari: la preghiera di intercessione per quanti sono nella sofferenza; un modo più familiare di celebrare, una migliore qualità nelle relazioni, uno stile di vita più sobrio ed essenziale, una disponibilità ad ascoltarci e a riflettere insieme, una maggiore attenzione alle urgenze sociali.

Sono solo spunti, ma il tema è così urgente e importante che a breve inizieremo una serie di incontri dal titolo significativo: «Eucarestia è missione», a cui siamo invitati preti, diaconi, religiosi e religiose, laiche e laici, in una ricerca congiunta. Siamo convinti che solo un'adeguata risposta alla domanda missionaria potrà ridare solidità e vigore alla nostra fede scossa.

la veglia. «Tessitori di fraternità», il tema dell'ottobre missionario

DI ISABELLA PRATI

Tessitori di fraternità è il tema dell'ottobre missionario di quest'anno, cui si ispira anche la Veglia missionaria che si terrà, ricca di suggestioni, in cattedrale a Vicenza venerdì 16 ottobre alle 20.30.

Il termine "tessere" significa etimologicamente "intrecciare". Include la forza, la potenza, la vita di un movimento, fatto nel rispetto dei tempi e delle unicità di entrambe le due distinte unità: la trama e l'ordito. Tessono le donne, gli uomini, ma pure la natura. Pensiamo alla meraviglia del ragni e della sua ragnatela, agli uccelli e ai loro nidi, ai piccoli o grandi corsi d'acqua che tessono l'aridità dei terreni trasformando le grotte in cattedrali di stupore. Tessono gli sportivi, i marinai, gli astronomi, i costruttori e la nostra madre

terra con la sua orbita attorno al Sole. Tutto tessé, tutto è un piccolissimo, invisibile, silenzioso punto accanto l'altro. Ma quando a "tessitore" aggiungiamo il termine fraternità allora diventa un'esplosione di sfumature, colori, componenti, tempi, che si mettono a disposizione della creatività pulsante dell'umanità di Cristo che cerca, in ogni istante, un suo prolungamento nella nostra. È il mistero che si rivela!

La trama e l'ordito non possono fare a meno del tessitore e del telaio. Tutti i capolavori delle relazioni portano il sigillo della comunione, della collaborazione, della libe- rante sana "con-dipendenza" reciproca e fraterna. Ci aiutano a tenere lo sguardo del cuore in equilibrio fra ciò che siamo, ciò che abbiamo ricevuto in eredità, ciò che siamo chiamati a diventare. Tessere fraternità è un'arte che tutti, in germe, racchiudiamo, ciascuno nella sua unicità. A noi l'impegno quotidiano di lasciarlo sbocciare sapendo che la riuscita è nell'intreccio, nella flessibilità e soprattutto nella lunghezza e nella pazienza degli elementi. Se riusciremo a vivere tutto questo, allora il fratello o la sorella che ci incontra potrà fissare il suo sguardo sul volto di Cristo e toccare la sua consolazione. In questo tempo di pandemia il tessere può aggiungere una nuova e liberante prerogativa: quella di imparare a recuperare ciò che all'apparenza è perduto o interrotto. È il meraviglioso rituale della restituzione di una nuova interezza e di una nuova bellezza. I sentimenti di naturale paura, incertezza, sospensione, che stiamo respirando, possono essere vissuti come nuovi fili, nuovi colori, di trama e ordito. Sentiamoci chiamati, oggi più che mai, a diventare novità, parte viva della nuova bellezza che scopriamo lasciandoci annodare, gli uni gli altri, con le nostre attuali paure, con le novità che questo tempo di pandemia ci sta svelando. E «come mani giunte e dita tessute insieme» riveliamo il capolavoro che Dio sta tessendo nella storia.



Nuova casa per le attività diocesane

Il Seminario Antico della diocesi di Vicenza, solida costruzione arbustiva di metà Ottocento, dalle linee austere e dagli spazi ariosi dei chiostri e dei cortili che eleganti si susseguono, da metà settembre ha preso nuova vita e un nuovo nome. Pur mantenendo la funzione originaria di comunità formativa per i futuri sacerdoti e di luogo di studio teologico (con la presenza dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose), l'edificio accuratamente restaurato, ospita ora infatti anche la maggior parte degli uffici di curia e l'Istituto diocesano di Musica Sacra e Liturgica. Le ali del seminario destinate a queste nuove funzioni prendono il nome di «Centro diocesano Arnaldo Onisto», in grata memoria al vescovo (1971-1988) che attuò in diocesi il rinnovamento conciliare e promosse uno stile sinodale di comunione e di servizio. Nel Centro diocesano così ripensato, continueranno ad abitare anche una comunità di presbiteri e una comunità di religiose e troveranno casa gli assistenti dell'Azione Cattolica che qui avrà spazi adeguati per tutte le sue attività. Da non dimenticare infine la sala teatro e la ricca biblioteca, aperta al pubblico, contenente oltre 200 mila volumi di carattere prevalentemente umanistico, filosofico e teologico.

«Eucarestia è missione»

E è iniziato mercoledì 7 settembre il nuovo percorso formativo proposto dalla diocesi di Vicenza a tutti gli operatori pastorali per approfondire il messaggio del vescovo e maturare una rinnovata comprensione dell'Eucarestia, della missione e della Chiesa, all'interno del contesto ecclesiale e sociale generato dalla pandemia. Dopo la positiva esperienza del corso tenutosi lo scorso anno sulla *Evangelii Gaudium*, vengono proposte ora altre sette serate (sempre di mercoledì) tenute da teologi, sociologi, biblisti, liturgisti e iconografi per approfondire il significato dell'Eucarestia per la vita e la missione della Chiesa. Dice papa Francesco: «È la Chiesa che fa l'Eucarestia, ma è più fondamentale che l'Eucarestia fa la Chiesa, e le permette di essere la sua missione, prima ancora di compierla. Questo è il mistero dell'Eucarestia: ricevere Gesù perché ci trasformi da dentro e ricevere Gesù perché faccia di noi l'unità e non la divisione» (*Angelus*, 14 giugno 2020).

Gli incontri si tengono nella sala teatro del Centro diocesano Onisto con inizio alle 20.30 e sono trasmessi in streaming sul canale YouTube della diocesi di Vicenza. L'emittente diocesana Radio Oreb proporrà i riascolti delle serate a partire da lunedì 9 novembre.



Don Enrico Pajarin

Fondo in risposta alle povertà da Covid

La Caritas diocesana lancia IO(N)OI, dedicato a sostenere tre aree di intervento

DI GUIDO GASPARIN

Su 1.463 persone accompagnate da marzo a fine agosto tramite i servizi segno di Caritas diocesana vicentina, 423 (quasi uno su tre) risultano essere nuovi poveri, ossia persone che mai prima vi si erano rivoltate per chiedere un aiuto. È la fotografia degli effetti dell'emergenza Covid sul tessuto socio-economico e lavorativo nel territorio diocesano. «Lanciamo un appello al buon

cuore dei cittadini, ma anche del mondo imprenditoriale, che sappiamo attento, soprattutto nel nostro territorio, alle questioni sociali - afferma don Enrico Pajarin, direttore di Caritas Diocesana Vicentina -. Questo fondo nasce dalla constatazione che stanno aumentando le disuguaglianze sociali e la povertà. Chi era già sulla soglia di povertà sta sprofondando nell'indigenza assoluta; chi rientrava nel cosiddetto centro medio vede aumentare il rischio di conoscere per la prima volta l'esclusione sociale. Anche un piccolo aiuto, nei limiti delle proprie disponibilità, può significare molto per chi ha poco o nulla di cui vivere».

Il fondo IO(N)OI sosterrà tre aree di intervento, attivate attraverso i servizi-segno dell'associazione Diakonia onlus, braccio operativo di Caritas diocesana vicentina: bisogni primari e sostegno al reddito, relazioni e bisogni abitativi e lavoro e formazione. «Stiamo già rilevando, con un trend in crescita - sottolinea Sante Marcani, presidente dell'associazione Diakonia onlus -, l'aumento delle richieste di aiuto legate a nuove situazioni di precarietà dovute a questa emergenza. Attraverso le donazioni a questo fondo, potremo integrare e rendere più efficaci le nostre risposte, con l'obiettivo di restituire l'autonomia alle

persone che si rivolgono a noi». Ecco come donare per sostenere il fondo: bonifico bancario sul c/c Iban IT41A 05018 11800 0000 1217 3258 intestato a Fondazione Caritas Vicenza presso Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza, indicando come causale FONDO IO(N)OI. Informazioni più dettagliate su www.caritas.vicenza.it/ionoi.

diocesi. Da Monte Berico a Malo si rinnova devozione mariana

La devozione a Maria unisce la diocesi di Vicenza da sempre, ma in modo particolare dallo scorso 24 marzo, quando il vescovo Pizzoli ha affidato nuovamente la diocesi alla protezione della Madonna di Monte Berico. Da quel momento, infatti, pare essersi creato un filo azzurro che intesse diverse realtà locali: per coinvolgere i bambini durante il lockdown, in occasione dell'atto di affidamento, è stato proposto un bozzetto della patrona della diocesi da colorare. Ci si aspettava qualche decina di risposte, ma in poco tempo ne sono arrivate oltre 600, tanto che poi è nata una mostra allestita in Santuario per l'8 settembre, festa della Madonna di Monte Berico. Il 4 settembre alcune famiglie che avevano mandato il disegno si sono ritrovate per ringraziare insieme Maria: da anni non si vedeva la basilica piena solo di famiglie giovani, segno di una devozione che è fede autentica. Negli stessi giorni di settembre, al Santuario della Madonna di Santa Libera di Malo (Vicenza), è stata vissuta la tradizionale novena: tema di quest'anno è stata «La Grammatica di Maria», ovvero come Maria ci insegna a comunicare, a relazionarsi, a vivere. Un filo azzurro che unisce le persone e rinsalda la fede per guardare al futuro con speranza.

Naike Borgo